

GENTE

# 2006, fuga dalla frutta: è troppo salata

Le famiglie ne comprano meno: colpa della paura dei pesticidi e del caro-prezzi. «Ci sono lobby, autentiche mafie, che fanno alzare i costi», accusa il Codacons

di Paolo Scarano

**F**uga dalla frutta: titolo di un film di fantascienza? No, purtroppo le ultime cifre della crisi del mercato ortofrutticolo sono reali, e parlano di un calo della produzione del 4 per cento e di 500 milioni di euro in meno di fatturato. Poi, una riduzione dal 4 al 6 per cento dei consumi delle famiglie nella spesa quotidiana: da 12,59 miliardi di euro a 11,81. Inoltre, un calcolo negativo in chili: negli ultimi 5 anni ne sono spariti 92 dalle tavole di ogni appartamento. E si tratta di dati ufficiali resi noti dall'Osservatorio di Cesena Fiera, su stime dell'Istat e dell'Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare).

Per mele, pere, arance, albicocche e altri prodotti, pare proprio che il borsellino degli italiani si sia asciugato. Colpa dei prezzi sempre più elevati? Il Codacons, la battagliera associazione in difesa dei consumatori, denuncia in questi giorni aumenti a raffica sui banchi dei mercati delle principali città: più 94 per cento per le more, più 300 per i mirtilli, 10 per le prime ciliege, ma anche più 11 per cento per le nespole in piena stagione. Mentre, secondo la Lista Consumatori, il gelo dello scorso inverno aveva fatto scattare rialzi generalizzati del 30 per cento e un calo degli acquisti del 35. Ora, con il caldo, la ripresa non è molto incoraggiante.

Oppure è colpa dell'allarme inquinamento? *Pesticidi nel piatto* è il terrorizzante titolo del rapporto an-

**Dice l'imprenditore  
Paolo Bruni:  
«L'attuale mercato  
deve essere  
ammodernato»**



nale di Legambiente, secondo il quale il 40 per cento della frutta avrebbe residui tossici. Ma ci sono anche altri sospetti, che diventano certezze con le notizie di giornali e telegiornali. E così scopriamo che in un mercato della provincia di Napoli si vendeva merce a lungo tenuta nel congelatore,

poi scongelata e ancora ricongelata, proveniente da chissà dove. E i Nas dei carabinieri hanno rinvenuto quintali di frutta, provenienti dall'Asia, rimasti per settimane nelle stive delle navi e non marciti grazie a dei conservanti vietati in Europa. Altro che pesticidi!

**La "filiera" moltiplica i costi.** «Nei giorni scorsi giravo per i mercati rionali romani, quando di fronte a un cartello ho fatto un sobbalzo: "Ciliege, 5,50 euro al chilo", 11 mila

delle vecchie lire sia pure per una primizia», racconta l'avvocato Carlo Rienzi, presidente del Codacons. «Il vero scandalo di queste quotazioni stellari è nel costo della distribuzione dei prodotti nelle mani di lobby di intermediari, vere mafie che moltiplicano i costi a dismisura, in una serie di passaggi di una "filiera" interminabile. Prima ancora che il frutto esca dal campo del contadino, l'intermediario lo ha già comprato a un prezzo che mortifica il produttore. Secondo passaggio, a un distributore regionale che realizza un ulteriore guadagno e invia il raccolto (con i costi dei trasporti) al mercato generale. Da qui, l'ulteriore e decisivo scatto di prezzo, applicato dal piccolo dettagliante. Più della metà del mercato della frutta funziona così».

Ecco un esempio di come funziona la "filiera": i pomodori pachino escono ►



Milano. Tra i banchi di frutta del mercato di piazza San Marco.







no al bar, al ristorante o in mensa. Prendono panini, un primo o un secondo. E al posto della frutta, scelgono per comodità altri contorni: formaggi, patate fritte, dolci.

**Una rinuncia fatale.** Tendenza sbagliata, secondo il noto nutrizionista Marcello Ticeu: «La frutta è importantissima».